

Evaristo Dandini

FRASCATI

**nelle immagini
del
suo centro
storico**



Evaristo Dandini

FRASCATI

**nelle immagini
del
suo centro
storico**

*Collaborazione artistica
di
Mario Titi*

**FRASCATI
1980**

*... perché i pensieri e le azioni
dell'Autore possano continuare
a vivere nella memoria dei tanti
che gli hanno voluto bene.*

Frascati, 14 giugno 1980.

PRESENTAZIONE

Come è sorta l'idea di questa escursione illustrativa del centro storico di Frascati?

In una mattina del passato dicembre, impelagato nell'« usato » lavoro di ogni mattinata lavorativa, attendo come al solito il mio caro « postino ». E' un portalettere sorridente, simpatico, gioviale, a cui riesco a perdonare perfino gli scioperi climaterici che gli impone il suo sindacato e le notizie non desiderabili che egli qualche volta mi porta.

Mi consegna un plico che proviene da Casalmaggiore Cremonese. E' il dr. Luigi Galli, medico condotto di questa città, mio grande amico, cui mi lega una perfetta sintonia di pensiero e di sentimenti, il quale mi invia una raccolta di visioni fotografiche della Città, che è la palestra della sua missione di medico condotto, di studioso, di strenuo fante della Medicina.

Lo sbircio fra un problema e l'altro che si avvicendano sotto i miei occhi, e me ne innamoro.

Ma perché, mi dico, non fare qualche cosa di simile per Frascati, per questa città meravigliosa, ridente, suggestiva che non conosce la caligine nebbiosa della Val Padana, le nere ciminiere delle città lombarde, la uniformità di un paesaggio pur denso di vita e di prodigiose manifestazioni di intelligenza e di realizzazioni del progresso umano?

E' così che ai mulini del Po mi è balenata l'idea di contrapporre monumenti di storia tuscolana, e alle nebbie padane il sorriso del nostro cielo, del nostro sole e l'incanto dei nostri colli.

Grazie a te, dr. Luigi Galli, se i tuscolani gradiranno questa mia fatica, che tu hai ispirata.

Ero partito con il titolo di « Frascati nella fotografia del suo centro storico ».

La fraterna entusiastica collaborazione di Mario Titi mi ha indotto a cambiare il primitivo titolo in quello di « Frascati nelle immagini del suo centro storico ».

Indulgo volentieri a qualche licenza storica delle sue riproduzioni, che considero artisticamente di grandissimo effetto ed espressione di una genialità del tutto personale e veramente incomparabile.

Tali riproduzioni ho preferito nel ricostruire documenti ormai distrutti dalla devastazione del tempo e delle vicende umane.

Sono anche grato a mio figlio Gianni per la parte fotografica che avevo posto in piano preminente nello svolgimento di questo lavoro e a Romano Mergè per la sua affettuosa impagabile assistenza tecnica.

Per la didascalia, che accompagna le varie tappe di questa escursione storica, turistica, archeologica, ho affondato le mani nelle opere del Tomassetti e del Seghetti, e di Giuseppe Toffanella (Frascati-Civitas Tusculana) il quale ha sapientemente aggiornato la storia di Frascati e con la fondazione del periodico Tuscolo e l'iniziativa del « Premio Seghetti » ha dato prova di voler raccogliere lo scultoreo testamento spirituale di Domenico Seghetti: alere flammam!

EVARISTO DANDINI

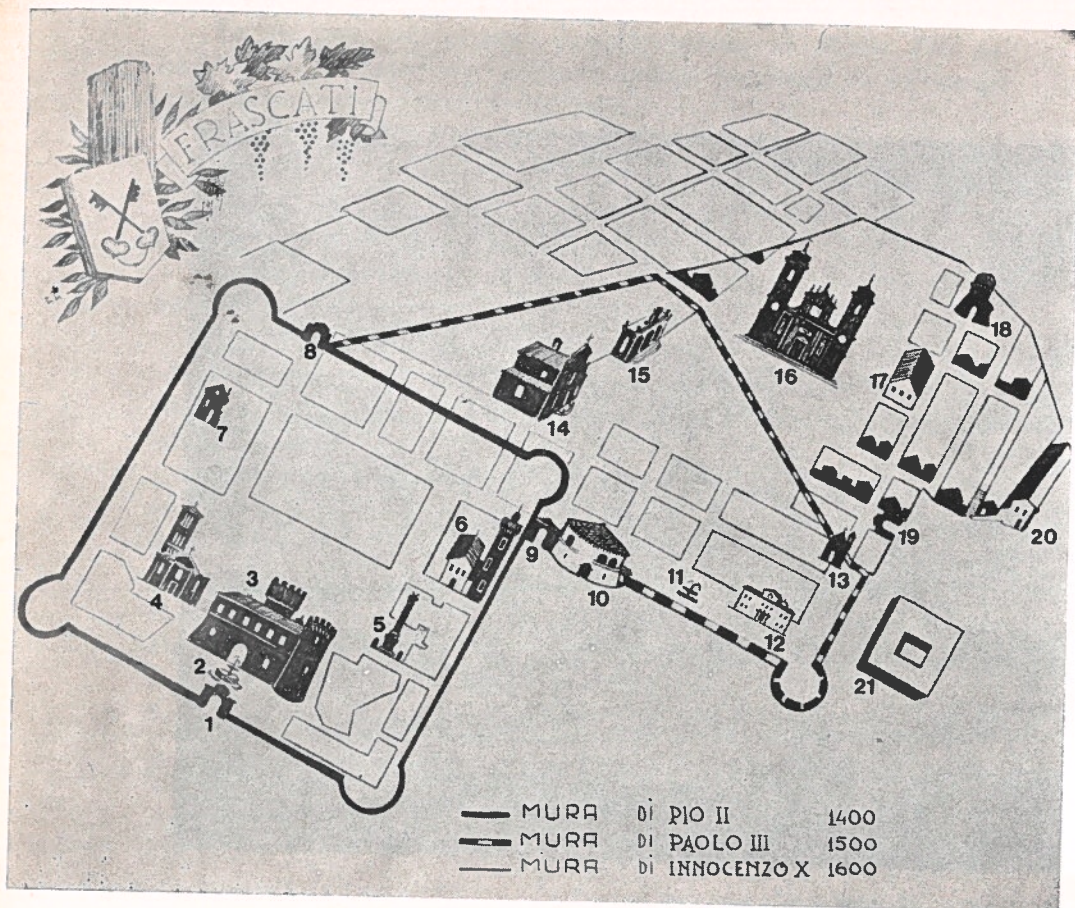


CIVITATIS TUSCULANAE PROSPECTUS
(D. Barrière, dis. ed inc. 1647)

Cenni storici sulla delimitazione dell'antico Castello di Frascati

Indicato come « burgus de Tusculana » fin dal sec. IX, il centro di Frascati era originariamente costituito da due gruppi principali di case: l'uno inferiore intorno all'antichissimo santuario di San Sebastiano Martire (ora scomparso) al cui culto la

città deve la prima memoria del suo nome e presso cui fiorì l'Oratorio della benemerita confraternita del Gonfalone, l'altro, superiore, sul ripiano sovrastante, intorno all'antica Chiesa di « S. Maria in Frascati ».



- 1 PORTA S. ROCCO
- 2 FONTANA OTTAGONA
- 3 EPISCOPIO O ROCCA
- 4 CHIESA S. MARIA IN VIVARIO
- 5 FONTANA DI P. PAOLO III
- 6 PALAZZO DELLE CARCERI
- 7 FORNO CERALLI
- 8 PORTA SPINETTA
- 9 PORTA GRANARA
- 10 TORRIONE PORTA GRANARA
- 11 FONTANA DI PIAZZA DEI MERLI
- 12 PALAZZO MICARA
- 13 CHIESETTA S. LUCIA
- 14 CHIESA DEL GESU'
- 15 FONTANA PIAZZA S. PIETRO
- 16 CATTEDRALE
- 17 PALAZZO BOTTI
- 18 SEPOLCRO DI LUCULLO
- 19 PORTA S. PIETRO
- 20 PALAZZO COMUNALE
- 21 PALAZZO SENNI

Nel 1400 Pio II Piccolomini migliorò la cinta di mura disponendo a modo di rocca un edificio nel centro dell'abitato.

Il castello di Frascati (1) veniva ad assumere una forma quasi quadrilatera, delimitata a E dalle vie Verdesca e Bambocci, a S dalla Piazza del Mercato, a W dalla Via XX Settembre, a N dalla cinta che guarda Roma.

Nel 1500 Paolo III Farnese fece estendere la cinta delle mura dalla porta Granara per Via dei Merli (oggi P. Mazzini) fino alla Chiesetta di S. Lucia (P. M. Grappa) e da qui, attraversando diagonalmente la odierna Piazza S. Pietro, in direzione di

Via Paola, fino alla Porta Spinetta (Piazza del Mercato).

Paolo III fu prodigo di favori per il castello di Frascati, che nobilitò con il titolo di Città (Tusculum novum) l'11 gennaio 1538, trasferendovi l'antica sede vescovile tuscolana, accordando i privilegi della cattedralità alla Chiesa di S. Maria in Vivario, e ripartendo l'abitato in tre rioni: S. Maria, S. Pietro, S. Flavia Domitilla, con un piano regolatore approvato da Lui stesso.

(1) Ai tempi di Sisto IV era chiamato « Castra Frascati ».

Piace ricordare che nella medaglia del XVI anno del suo Pontificato figurava la città di Frascati e il prospetto della Villa Rufina (oggi Falconieri).

Durante il pontificato di Innocenzo X Pamphili nel 1600, dopo la demolizione della grossa muraglia che attraversava la Piazza S. Pietro e il prolungamento della cinta in direzione del così detto Sepolcro di Lucullo, allo scopo di includervi la nuova Cattedrale e gli edifici costruiti al di fuori del cerchio di mura di Paolo III, veniva aperto un nuovo ingresso, l'ultimo in ordine di tempo, destinato a diventare il più importante: la Porta S. Pietro.



Itinerario

L'intenso sviluppo civile ed edilizio della Città di Frascati ha profondamente turbato i connotati dell'antico Castello, relegato fra i luoghi meno appariscenti e meno accessibili.

La Porta S. Pietro è diventata l'ingresso più facile e più naturale in quello che era il vecchio recinto del Castello ai tempi di Innocenzo X. Abbattuta per allargare la strada nel giugno 1870, la lapide che la sovrastava è collocata attualmente nel cortile del Palazzo Municipale.

Per essere aderenti al processo evolutivo del Castello di Frascati bisogna iniziare il percorso dalla prima Porta che dava adito al recinto delle originarie mura castellane, vale a dire dalla Porta S. Rocco o Porta Romana.

Immaginiamo di valicare questa porta, che ormai non esiste più, sacrificata alla costruzione della via pensile Regina Margherita, e entriamo in una bella piazza, la Piazza S. Rocco.

Osserviamo nel centro una fontana ottagonale e davanti a noi la facciata dell'Episcopio. Sulla sinistra, nell'adiacente Largo S. Maria in Vivario è la facciata della Chiesa di S. Rocco.

Se superiamo la breve salita di Via Guglielmo d'Estouteville, ci troviamo nella Piazza Paolo III.

In questa piazza si osservano l'altra facciata dell'Episcopio, il campanile di San Rocco e la fontanina con l'insegna gentilizia di Innocenzo XII Pignatelli.

Adiacente alla Piazza Paolo III è il Largo Duca di York, in cui è degno di menzione un edificio, adibito fino al bombardamento aereo del 1943 a carcere mandamentale.

Da questo Largo tratteniamo la tentazione di avviarci subito verso il centro per Via della Rocca o Via Papale (resa rettilinea da Paolo III) che oggi chiamiamo Via Remigio Farnetti e dirigiamoci invece sulla sinistra per Via della Vardesca e Via dei Bambocci fino a Piazza Spinetta (oggi Piazza del Mercato).

Da questa Piazza, dove si apriva la Porta Spinetta (una delle quattro porte del castello) e dove Paolo V Borghese aveva fatto costruire una fontana e un lavatoio, immettiamoci nella Via Paola, così chiamata a ricordo di Paolo V che la volle per facilitare l'accesso da una parte al Monastero di S. Flavia Domitilla e alla Villa Borghese e dall'altra alla cattedrale di S. Pietro, come si legge in una lapide posta all'inizio della stessa strada.

Infatti la via sbocca nella Via Matteotti (un tempo Via degli Archi) a pochi passi dalla Piazza S. Pietro, dove si ammira la bella facciata della cattedrale.

Nel lato orientale della Piazza un'artistica fontana ne è decoroso ornamento.

Adiacente a Piazza S. Pietro è Piazza del Gesù dove spicca la facciata elegantissima della Chiesa del Gesù e a fianco di questa osserviamo quanto resta dell'antico seminario tuscolano.

Da Piazza S. Pietro proseguiamo per il Corso d'Italia, dove si affaccia il Palazzo Botti (Pretura), per raggiungere Piazza Sepolcro di Lucullo. Sarebbe imperdonabile, prima di entrare in questa piazza, non rivolgere uno sguardo al Santuario della Madonna delle Scuole Pie, se pure rappresenta un primo sconfinamento dal perimetro dell'ultimo ampliamento della cinta muraria, la quale ci costringe dalla P. Sepolcro di Lucullo a scendere per Via delle Mura (Via Mentana), a costeggiare all'interno la Porta S. Pietro e a entrare nella Via dei Merli così detta per le sue mura merlate (oggi P. Monte Grappa e P. Mazzini).

Vi si osservano dapprima la Chiesetta di S. Lucia, quindi il Palazzo Vespignani

(già Borghese, poi Micara e ora Cocchi), una bella fontanina donata al Comune nel 1798 da Paolo Borghese Aldobrandini e infine un grosso torrione (oggi sede della Esattoria Comunale) adibito da Paolo V a granaio pubblico.

Ci sia qui consentita una breve corsa fino in fondo alla scalinata di Porta Granara dove esistevano la Chiesa di S. Sebastiano e la confraternita del Gonfalone, originario nucleo ospedaliero di Frascati, con l'annesso antico cimitero di Frascati.

Ma non sembra soddisfacente ignorare la parte immediatamente adiacente alle mura castellane, in cui si è manifestato l'impulso dell'anima frascatana moderna, erede delle antiche virtù tuscolane, e cioè Palazzo Marconi, sede del Municipio, e la Piazza Roma con i suoi decorosi palazzi che si prolunga nella Passeggiata Fuori Porta con panorami di incanto.





**Porta S. Rocco
o Porta Romana**

Costruita ai tempi di Sisto V forse su disegno del Vignola, fu sacrificata alla costruzione della via pensile Regina Margherita, iniziata su progetto del Valadier nel 1856.

Nello specchio centrale del muraglione di sostegno fu posta questa epigrafe, che andata perduta con la guerra, è stata rifatta dall'Amministrazione Boazzelli.

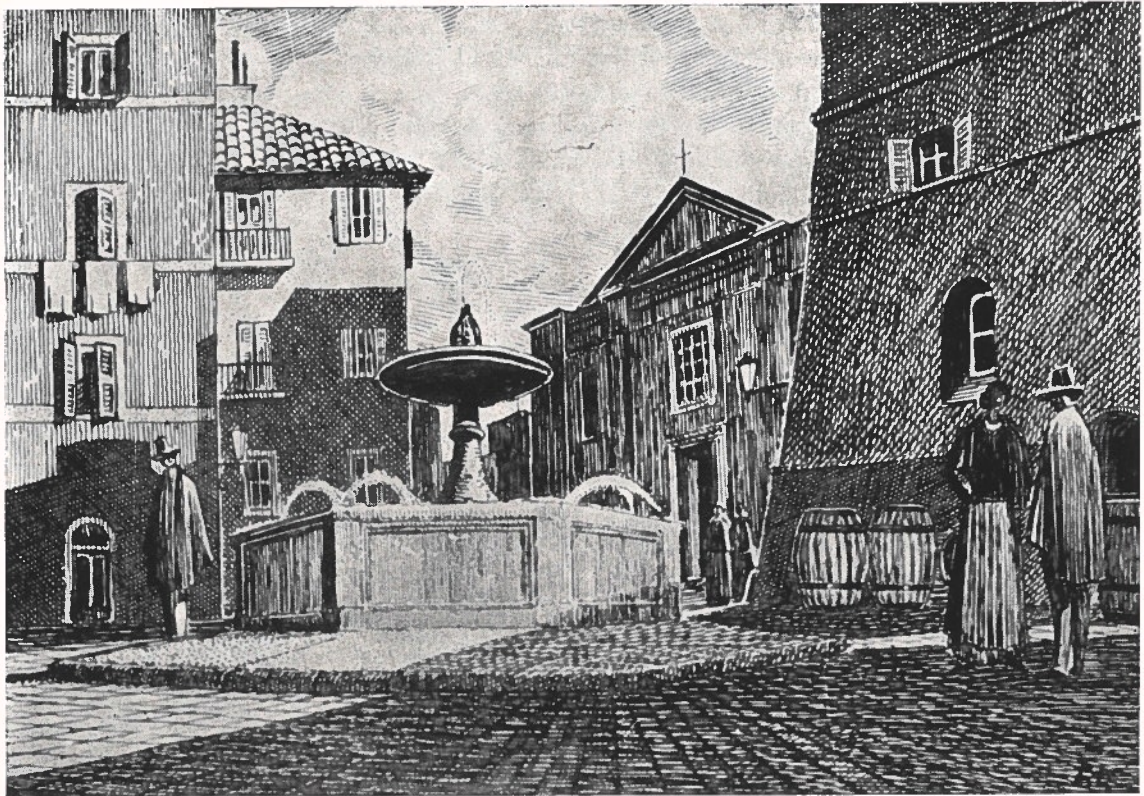
S. P. Q. T.
IL NUOVO RINFIANCAMENTO DI MURA
RIZZATE SOPRA I RUDERI DELLA VILLA DI LUCULLO
TOLSE ALLO SQUALLORE L'ESTREMO LEMBO DELLA CITTA'
E LE CREBBE SANITA' E BELLEZZA
A. MDCCCLXXXIX
XII DEL REGNO DI UMBERTO I

Fontana di Piazza S. Rocco

Fontana ottagonata fatta costruire nel 1480 dal Card. Guglielmo d'Estouteville (1), come è ricordato dalla iscrizione incisa in uno dei suoi lati.

NINPHAR. HEC DOMUS
JUSSU R.D.C. DE ESTOUTE
VILLA CAR. ROTHOMAGEN
DULCES EIUS AQUAS EMER
SIT A. D. MCCCCLXXX

(1) ...this nobleman, who thus (...during the pontificacy of



Fu restaurata una volta nel 1700, e nel 1846, come ricorda questa piccola epigrafe:

S. P. Q. T.
COMINUS TRANSLATAM
RESTAURAVIT
A. MDCCCXLVI

Ai tempi nostri l'abbiamo conosciuta ai piedi dell'ingresso dell'Episcopio in stato di rovina e di abbandono.

Nella riproduzione di Mario Titi si presenta allo stato attuale, restaurata e nuovamente trasferita nel centro della piazza dalla presente amministrazione, Sindaco Boazzelli.

Sixtus Fourth in order to obtain means to aid Ferdinand, king of Sicily, against the Turks, Frascati had been sold, by the Pope, to Cardinal d'Estouteville, for 8000 gold florins... became the seigneur of Frascati, was born in Normandy, and belonged to the Royal House of France. Appointed cardinal by the Pope Eugene Fourth, he was also ambassador to various countries. From the reforms he wisely effectuated in the Paris University, he was called « Restorer of literature and science ». He lived for more than eighty years, during forty these of which, he was cardinal, holding also the position of archbishop of Rouen, as well, for a time, the seigneurie of Frascati, da Clara L. Wells - The Alban Hills - 1878.

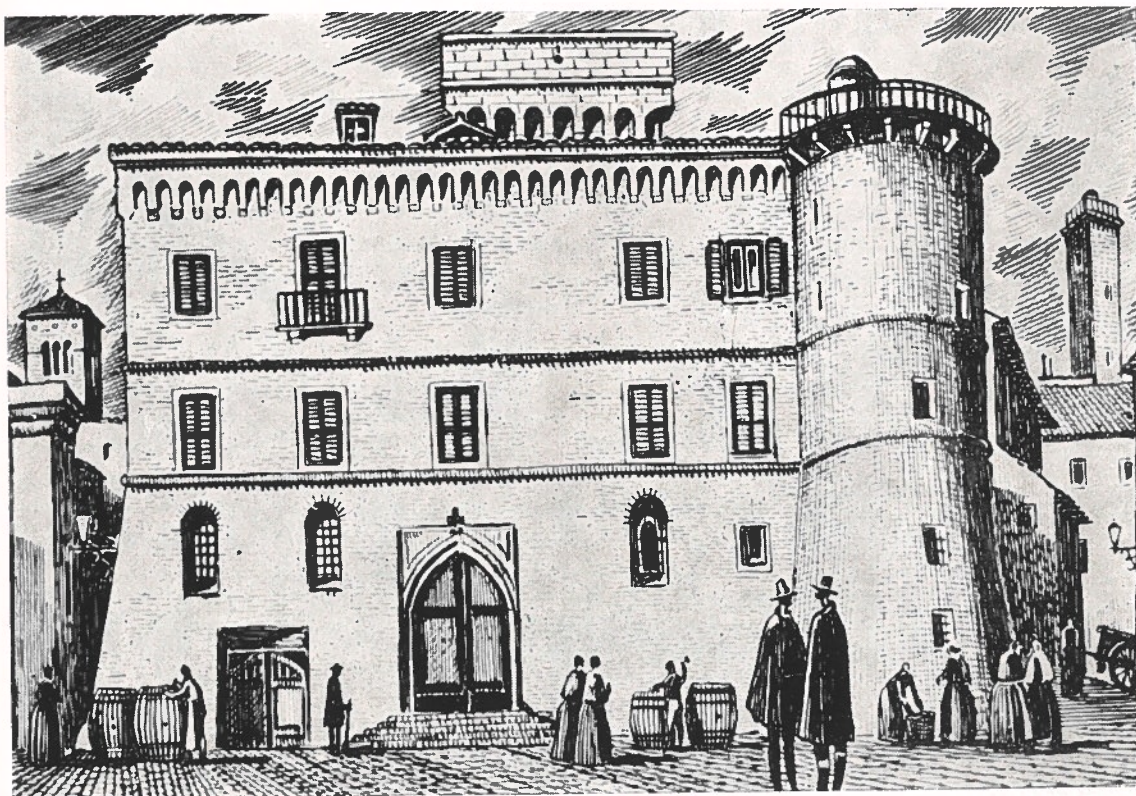
Questo nobiluomo, che perciò (...durante il pontificato di Sisto IV allo scopo di ottenere i mezzi per aiutare Ferdinando, Re di Sicilia, contro i Turchi, Frascati fu venduta dal Papa, al Cardinale d'Estouteville, per 8000 fiorini d'oro...) divenne signore di Frascati, era nato in Normandia, ed apparteneva alla Reale Famiglia di Francia. Nominato Cardinale da Papa Eugenio IV, egli fu anche ambasciatore presso molte nazioni. Per le riforme da lui introdotte nella Università di Parigi, fu chiamato « Rinnovatore della letteratura e della scienza ». Visse per più di 80 anni, durante 43 dei quali egli fu Cardinale e mantenne anche la carica di Arcivescovo di Rouen, come pure, per un certo tempo, la signoria di Frascati.

Rocca o Episcopio

Facciata dell'Episcopio, massiccia costruzione rettangolare, che conserva la forma della primitiva Rocca del sec. XV, con torre centrale quadrata.

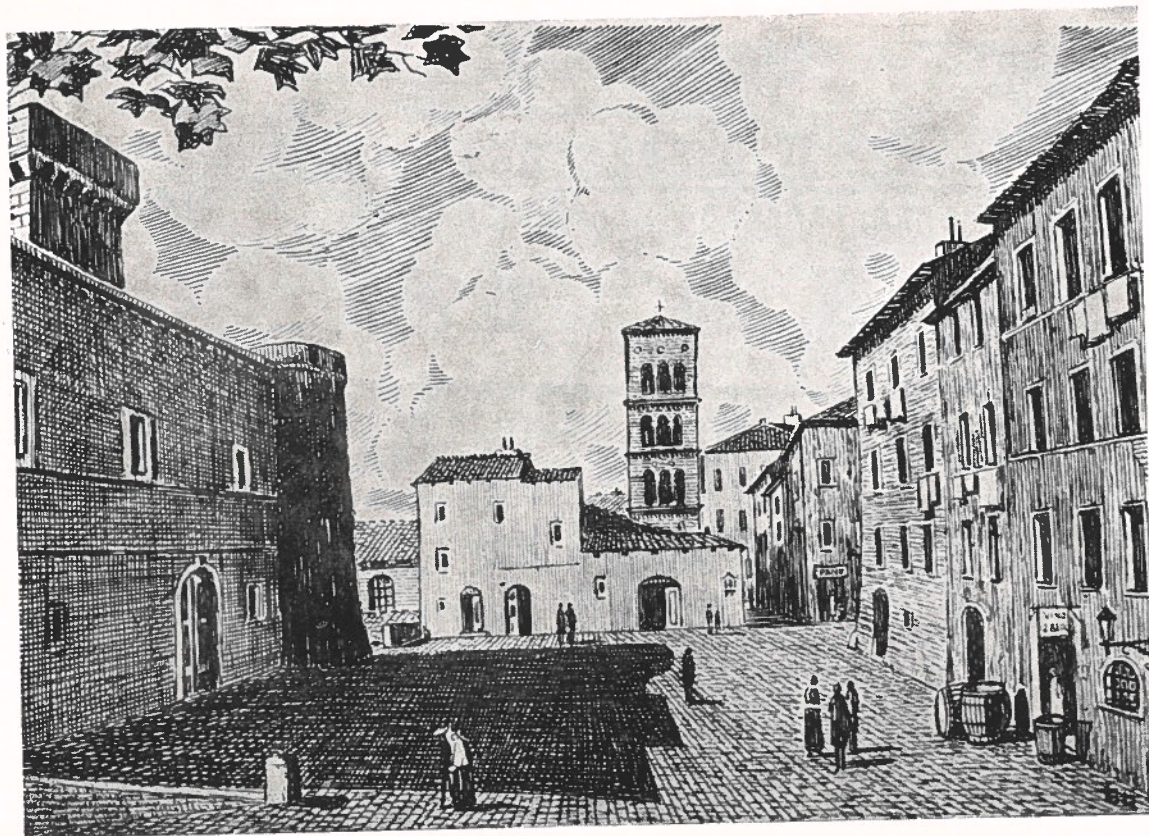
Da questo lato si osserva l'angolo destro della costruzione a forma di torrione, un ampio ingresso su una breve scalinata a gradini semicircolari e in alto a sinistra una loggetta, cui corrisponde la sala della loggia, dove il 13-7-1807 morì il Cardinale Enrico Benedetto Stuart, Duca di York, Vescovo di Frascati dal 13-7-1761 al 1803 ⁽¹⁾.

(1) Vedi «Diario di Roma» n. 56 e 58 del 1807.



Nel piano terreno erano collocate le scuderie e le prigioni, come rivelano le inferriate delle finestre, in una delle quali si osserva la forma del mezzo litro quasi a ricordare che fosse consentito portar vino ai carcerati. Il seminterramento di molte di queste finestre dal lato opposto a quello che noi vediamo, indica che la rocca fosse un tempo isolata e contornata verosimilmente da un vallo.

La prima costruzione dell'edificio, riferisce il Seghetti, si fa risalire all'epoca di Pio II (1458-64); ma il suo adattamento a fortezza è dovuto al Cardinal Guglielmo d'Estouteville nell'ultimo quarto del secolo XV, che nel 1478 aveva avuto il dominio di Frascati dal Pontefice Sisto IV.



In seguito il fabbricato appartenne agli altri signori del feudo fino a Lucrezia della Rovere, vedova di Marcantonio I Colonna.

Venuta poi Frascati, con titolo di Città, sotto la giurisdizione immediata dei Pontefici, la Rocca, passata di proprietà della Camera Apostolica, fu residenza dei maggiori pontefici, governatori del luogo e anche dimora di alcuni papi. Vi furono Alessandro VI, Paolo III, Pio IV e Clemente VIII, il quale vi datò atti importanti della S. Sede.

Benedetto XIV offrì nel 1759 l'edificio ai Vescovi di Frascati e da quel tempo vi si videro altri pontefici e personaggi illustri, ospiti dei vari Cardinali Vescovi di Frascati.



Soffitto dell'archivio

BENEDICTO XIV P.O.M. QUOD ARCEM VETUSTATE LABENTEM,
EPISCOPIS INHABITANDAM ULTRO CONCESSERIT,
CAMILLUS MISERATIONE DIVINA EPUS. TUSCULANUS
S.R.E. CARDINAL PAULATIUS QUI ET PRIMUS INCOLUIT
ET AERE PROPRIO INSTAURAVIT AETERNUM GRATI ANIMI
MONUMENTUM F. ANNO REP. SAL. MDCCLIX

Meraviglioso il panorama dall'alto della torre che si eleva sulla Rocca.

La Rocca fu più volte restaurata, soprattutto da Iacopo Meleghino e Bartolomeo Baronino tra il 1538 e il 1546 per interessamento di Paolo III e verso la fine del 1700 per volere del Card. Duca di York, dopo il grave incidente occorsogli il 23-9-1785 con il cedimento del pavimento, mentre era a mensa con parecchi invitati, cedimento che fece ritrovare tutti nella scuderia sottostante, provocando la morte di Mons. Gandolfi, segretario del Cardinale.

ARCEM HANC EPISCOP. TUSCUL. SEDEM VETUSTATE PENITUS
FATISCENTEM, REFECTIS CONTIGNATIONIB. TECTIS PARIETIB.
ADDITIS SACELLO CUBICULIS EQUILI, NOVA FRONTE ERECTA
INFIMA ETIAM PARTE, AEDIUM IN EPISCOP. JUS ET USUM
A PIO VI P.M. ET MUNIFICEN. OBTENTA,
HENRICUS S.R.E. CARD. DUX EBORACENSIS
EPISCOPUS TUSCULANUS
INTER RUINAS DIVINA PROVID. INCOLUMIS SERVATUS
PENE A FUNDAMENTIS RENOVAVIT,
A.D. MDCCLXXXVI



Paesaggi, opere di Taddeo Gunz

L'interno dell'Episcopio era tappezzato di varie epigrafi, tra cui quella che ricorda l'accoglienza riservata dal Duca di York a Pio VII, alla presenza di Carlo Emanuele IV, Re di Sardegna, epigrafi in massima parte distrutte dalla guerra.

Interessante il delicato trittico, in affresco a fondo d'oro, rappresentante il Crocifisso, la Vergine e S. Giovanni e a sinistra S. Girolamo e a destra S. Antonio ai lati del Cristo in Croce, situato nel grosso di un muro maestro, forse dell'epoca di Pio II.

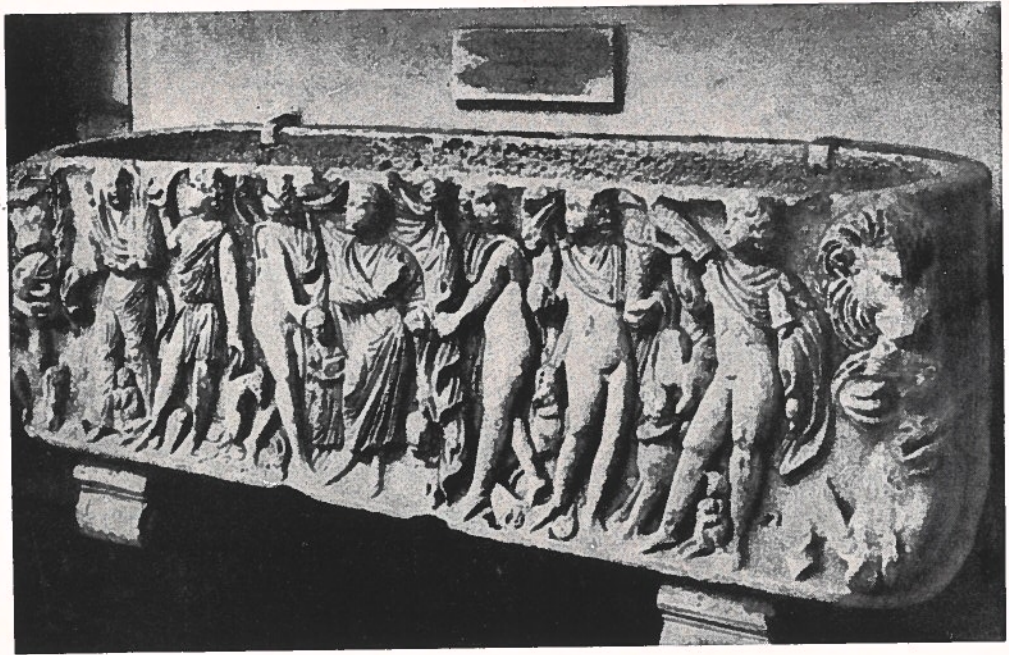
Nell'appartamento vescovile vi sono decorazioni e mobili del Cardinale Duca di York e opere del pittore polacco Taddeo Gunz, a cui lo stesso Cardinale commissionò opere di soggetto biblico e alcuni paesaggi che tuttora si ammirano insieme ad affreschi del sec. XV.



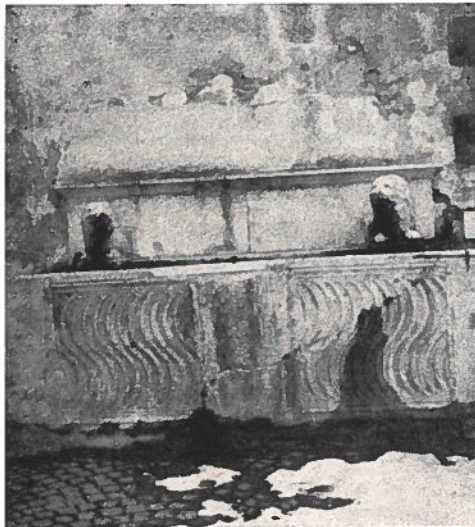
Il quadro sull'altare della cappella che ritrae la SS. Trinità con le tre virtù teologiche nella navicella di S. Pietro è di Sebastiano Conca (1676-1764).



In una sala dell'Episcopio sembrano avere ora definitiva sistemazione il busto del Card. Duca di York e la Madonna, opera del Maratta, già collocati nel vecchio seminario.

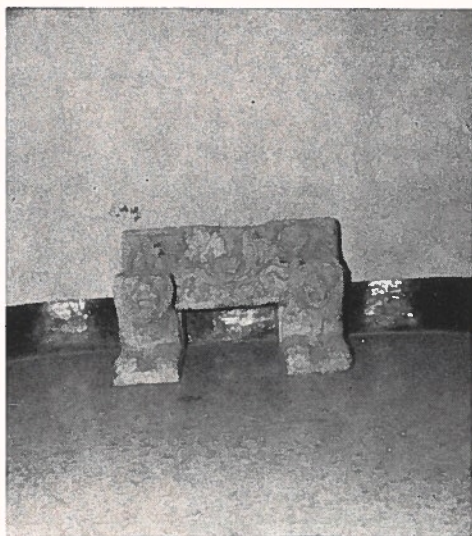


Sarcofago ovale (III sec. d.C.)



Sarcofago strigliato (III sec. d.C.)

Nel cortile e in alcuni ambienti attigui, nel 1954 il Prof. Maurizio Borda, in seguito a pazienti e faticose indagini riuscì a sistemare provvisoriamente (!!!) sculture, epigrafi e importanti pezzi archeologici provenienti da varie località di Frascati per una esauriente documentazione dell'antica « Tusculum » nei vari periodi della sua storia, nella illusoria attesa che a Frascati si potesse riunire la pregevole raccolta di opere d'arte tuscolana conservata nel castello di Agliè (Piemonte), ivi portata da Maria Cristina di Sardegna.



Trapezoforo a zampa di leone

Questa pubblicazione, nata con lo scopo di offrire una rapida sintetica panoramica dell'antico Castello di Frascati, deve necessariamente rimandare al catalogo del museo tuscolano, compilato nel 1954, sotto l'egida dell'Accademia Tuscolana, dal Prof. Borda, il quale ha diviso il materiale in quattro interessantissime sezioni: cortile - antiquarium - sala delle sculture - sala delle iscrizioni.



Figura di satiro



Figura di togato (I sec. a.C.)

Chiesa di S. Maria in Vivario o di S. Rocco

Accanto alla Rocca, separata appena da una breve scalinata dedicata a S. Maria del Vivario, si erge la Chiesa di S. Maria in Vivario, così chiamata probabilmente per essere sorta su un vivaio della Villa di Caio Passieno Crispo.

E così viene anche chiamata in una « bol-
la d'indulgenza » inviata a questa chiesa
il 22 marzo 1491.

E' l'antica chiesa di S. Maria « in Fra-
scata » ⁽¹⁾ del IX secolo, ricostruita e am-
pliata nel 1400 a forma di basilica a tre
navate da Guglielmo e poi da Girolamo
d'Estouteville.

Nel 1538 fu da Paolo III elevata alla
dignità di cattedrale, privilegio successi-
vamente trasferito alla Chiesa di San
Pietro.



(1) ...the name Frascarium, indicates, probably, a place
abounding in green and trees, and is found in a document
as early as the year 1003..., da Clara L. Welles - The Alban
Hills - 1878.

...il nome Frascarium, indica, probabilmente, un luogo ab-
bondante di verde e di alberi, e viene rinvenuto in un docu-
mento dell'anno 1003...

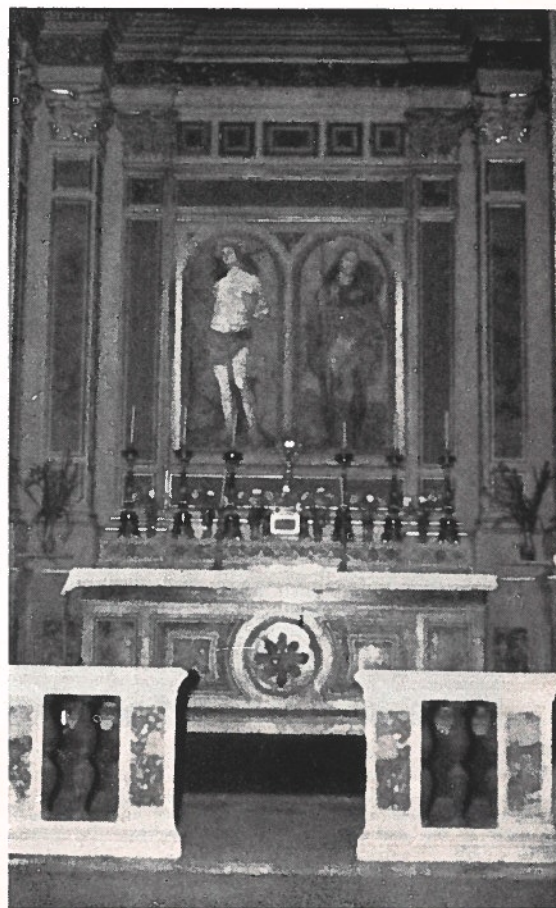
Nel 1656, mentre infuriava la peste a Roma e in molti altri Comuni d'Italia si che « le città e castella circonvicine erano già divenute sepolture dei loro abitatori » nella mattina del 18 giugno di quell'anno cominciò a distaccarsi l'intonaco di una parete e apparvero le immagini di San Rocco e S. Sebastiano.

Frascati fu salva dall'epidemia.

Da allora la Chiesa si disse di S. Rocco, come la piazza adiacente e il borgo sottostante.

L'affresco con le due immagini fu fatto distaccare dal Card. Ludovico Micara nel 1843, intelaiare in due quadri e riposti nella stessa cappella, precedentemente abbellita da Michelangelo e Nicola Riccioli nel 1715 e da Domenico Iannetti e Pietro Gagliardi nel 1867.

Una lapide, che più sotto riporto, ricorda l'avvenimento.



Questa è l'iscrizione che ricorda la comparsa di S. Rocco e S. Sebastiano:

D. O. M.
SANCTORUM SEBASTIANI ET ROCHI IMAGINES
QUAS VENERARIS VIATOR
CUM AB IMMEMORABILI USQUE AD ANNUM MDCLVI
SUB HUIUS PARIETIS VELAMINE LATUISSENT
DIRISSIMA PESTE PER FINITIMAS URBES ET CASTELLA
TUNC SAEVIENTE
SPONTE CADENTIBUS MURI CAEMENTIS
XIV KAL JULII OPPORTUNO SANE MIRACULO
APPARUERE
UNDE TUSCULANA CIVITAS
AB IMMINENTI PERICULO LIBERATA
CELEBERRIMI BENEFICII AUCTORES
SIBI IN PATRONOS ELEGIT

ANNIVERSARIUM DIEM INSTITUIT
ET XXIV CIVIUM SOCIETATEM AD ULTARIS CUSTODIAM
APOSTOLICA VISITATIONE APPROBANTE
IN PERPETUUM EREXIT
ADDITIS TANDEM
AB EMINENTISSIMO CARDINALI PETRO OTTHOBONO
S. R. E. VECECELLARIO
EORUNDEM SANCTORUM RELIQUIIS
S. P. Q. T.
INSTAURAVIT ORNAVIT ET PUBLICO CULTUI RESTITUIT
ANNO REPARATAE SALUTIS MDCCXV

Recentemente la Chiesa è stata restaurata a cura della Sovrintendenza ai Monumenti e alle Gallerie del Lazio e riportata alla sua pura linea romanica.

Le navate sono sostenute da quattordici colonne d'ordine jonico in pietra spezone.

L'affresco che nella conca dell'abside centrale rappresenta l'incoronazione della Vergine, è opera di Francesco Caiazza, pittore romano della fine del 1400.

L'altare maggiore è ricavato da un piano posto su un bel sarcofago proveniente dalla Villa Parisi e gli altari delle absidi laterali su capitelli tuscolani trovati nel vecchio seminario.

La cappella di sinistra conserva ancora il titolo della Madonna del Gonfalone, opera attribuita da alcuni al Salviati (1500).





La vetrata centrale, realizzata dalla Ditta Giuliani di Roma, riproduce la tela di Filippo Evangelisti (1735), conservata in sacrestia.

La chiesa fu consacrata il 1° maggio 1495 da Giosuè Vescovo di Ascoli per mandato del Cardinale G.B. Zeno, Vescovo tuscolano.





Campanile di S. Rocco

E' una torre campanaria quadrilatera a tre ordini con quattro cornicioni a triangoli laterizi, sostenuti da mensolette di pietra.

Fu finito di costruire il 26-4-1305 per volontà di Andrea di Madio e di Giovanni di Giordano in suffragio delle loro anime, come si rileva dalla lapide originale in caratteri gotici del tempo, che si riporta qui di seguito con le abbreviazioni sciolte:

IN NOMINE DOMINI AMEN
ANNO DOMINI
MILLESIMO TRECENTESIMO QUINTO
INDICTIONE QUARTA
MENSIS APRILIS DIE VIGESIMA SEXTA
PONTIFICATUS DOMINI
CLEMENTIS PAPAE QUINTI, ANNO EIUS PRIMO
ESECUTORES ANDREE MADII ET JOHANNIS IORDANI
FECERUT FIERI HOC CAMPANILE
PRO ANIMABUS IPSORUM DEFUNCTORUM
REQUIESCANT IN PACE

Una edicoletta marmorea con arco tondo e colonnine spirali è all'angolo nord-est e più sotto un'altra edicola più grande in peperino con arco ogivale.

Val la pena ricordare che una delle prime campane (1) fusa da Giovanni Pisano fu benedetta da Bonifacio VIII e rifiuta da Innocenzo Casini ai tempi di Clemente XI.

(1) ...It must have been a venerable place of worship, as there is a record of the blessing of a bell, in the year 1296, « to be placed in the church of S. Maria Vivario », during the pontificacy of Boniface Eighth...

In the rear of the present church, in the Piazza della Rocca, is perhaps the very campanile, in which this bell was afterwards hung... da Clara L. Wells - The Alban Hills - 1878.

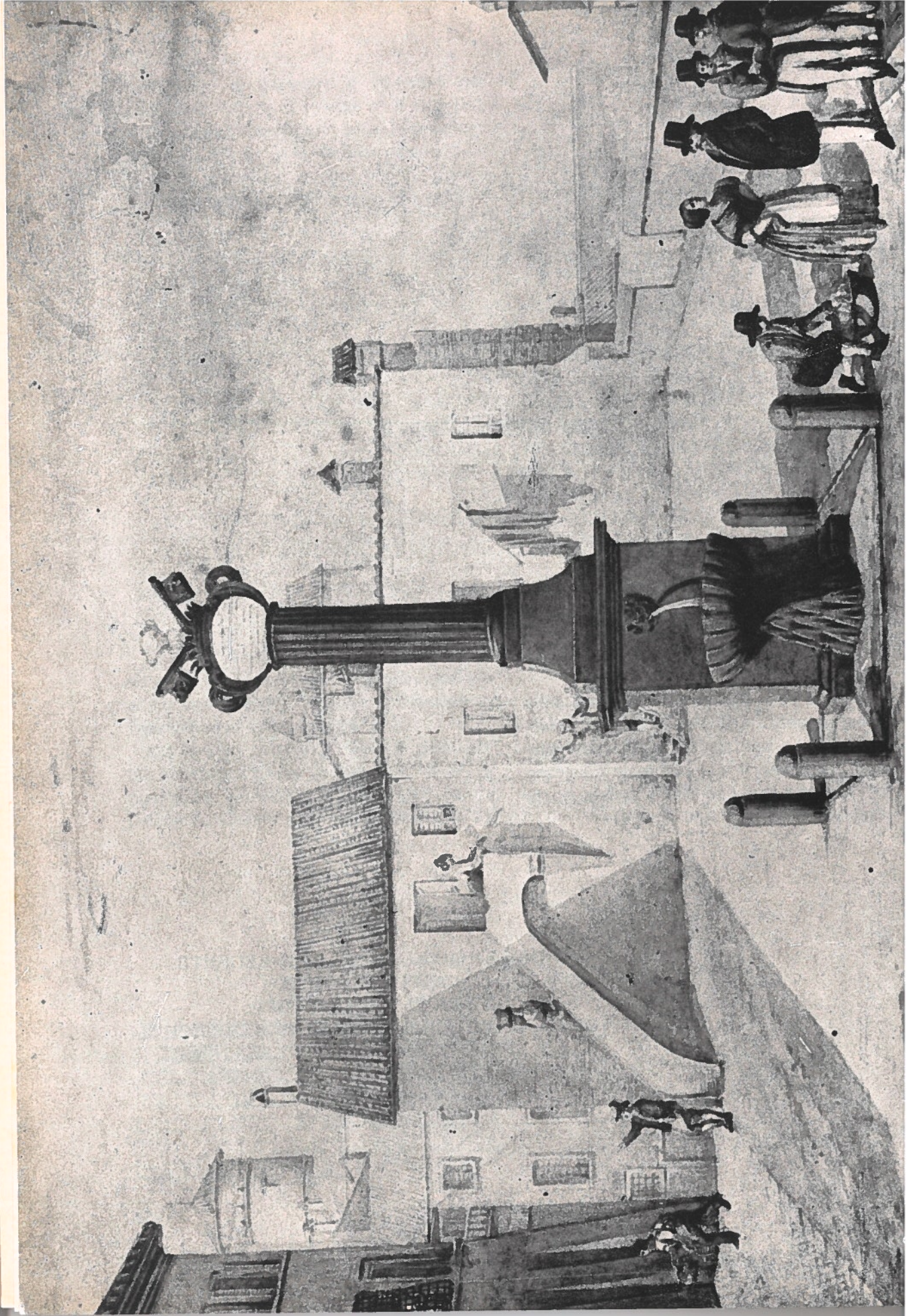
...deve essere stato invero un luogo estremamente venerato, se esiste una scrittura riguardante la benedizione di una campana, nell'anno 1296, « che doveva essere sistemata nella chiesa di S. Maria Vivario » durante il pontificato di Bonifacio VIII... Nella parte posteriore della presente chiesa, nella Piazza della Rocca, è forse il vero campanile in cui questa campana fu poi in seguito sistemata...

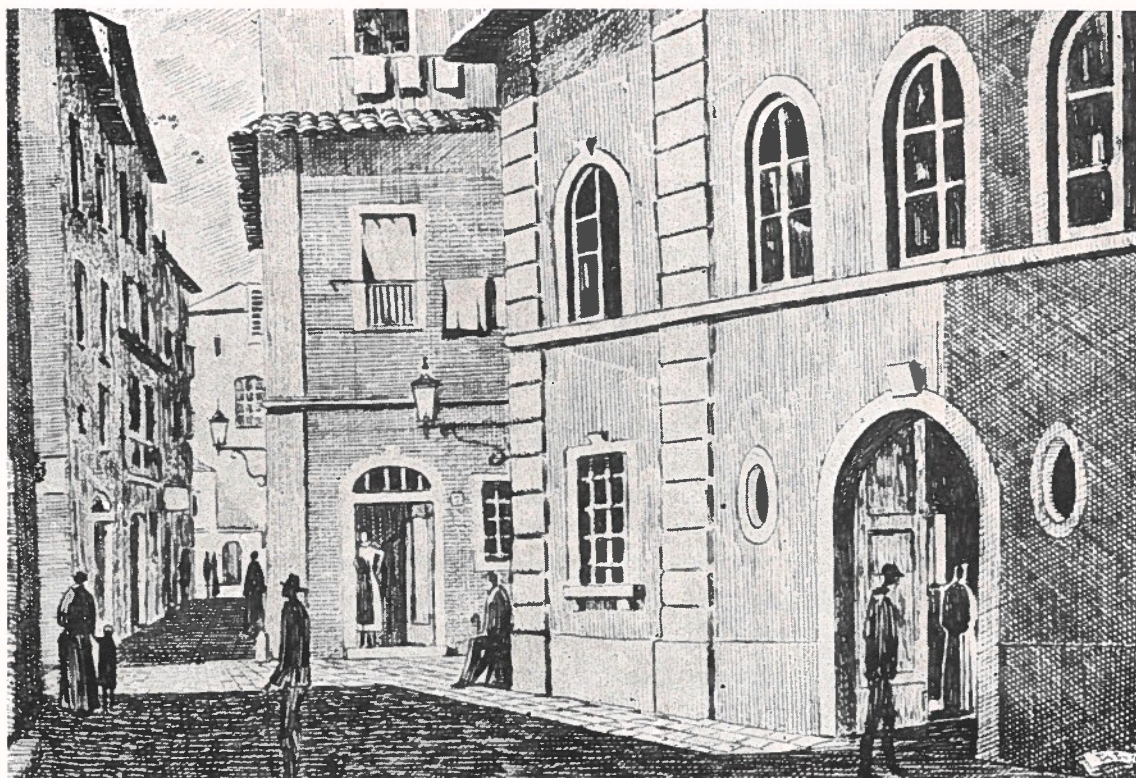
Fontana di Piazza Paolo III

In mezzo a platani secolari la fontanella è sovrastata da un rocchio di colonna, che sostiene un ovale di sperone con le chiavi apostoliche dello stemma della città.

Vi sono al di sopra le tre pignatte della insegna gentilizia di Papa Pignatelli, Innocenzo XII, e nel centro una piccola epigrafe, in memoria del privilegio concesso da Paolo V di poter tenere in questa piazza il mercato libero in ogni giovedì:

INNOCENTIO XII PONT. MAX. SEDENTE
CAROLO COLUMNNA
TUSCULI GUBERNATORE
OB EXIMIUM LIBERI MERCATUS BENEFICIUM
DIE IOVIS IN HAC PLATEA EXERCENDI
PAULO V HUIC CIVITATI CENSES.
S. P. Q. T. EREXIT ANNO D.NI
MDCXCVII





Contiguo alla Piazza Paolo III è una palazzo senza pretese, ricostruito nell'immediato dopoguerra per uso di abitazioni civili, conosciuto come « palazzo delle carceri ».

Originariamente la sua destinazione fu molto più nobile perché fu residenza dei Priori della città, chiamata palazzo Magistrale o palazzo del Governo, acquistato per suggerimento di Sisto V dal Conte Prospero della Genga.

Divenuto fatiscente ed angusto per gli Uffici del Comune, fu demolito nel 1869 sotto il pontificato di Pio IX e ricostruito con disegno dell'Arch. Andrea Busiri come edificio penale, mentre il municipio si trasferiva nel palazzo Botti in Via Corso d'Italia.

Nella bella ricostruzione dovuta alla mano felice di Mario Titi, rivediamo la facciata del palazzo come era prima della sua distruzione del bombardamento del 1943 e vediamo di infilata la Via Farnetti, detta una volta Via della Rocca o Via Papale per esserci passati più volte Paolo III e alcuni suoi successori.

La piccola piazza dedicata al Card. Enrico Benedetto Stuart, Duca di York, Vescovo di Frascati (1761-1803), vuol ricordare questa grande personalità che tanti segni ha lasciati della sua regale munificenza.

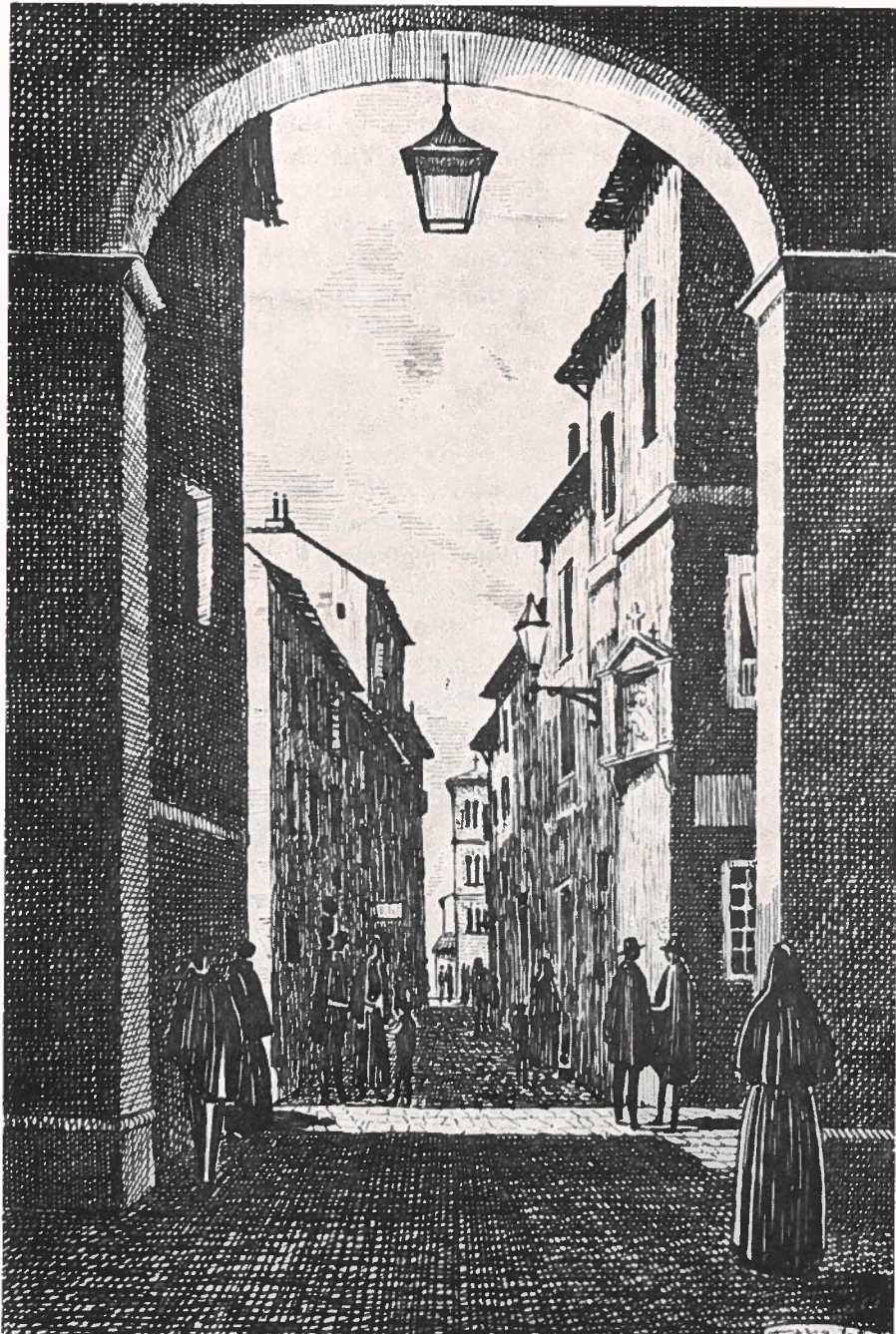
Via Bambocci

E' un angolo caratteristico dell'antica Frascati, sorto su robustissime sostruzioni dell'epoca repubblicana con qualche rifiancamento dei primi tempi imperiali, su cui si addossavano i resti di un fortilizio del sec. XIV.

L'ornamento di una facciata di un edificio, probabilmente del Sig. Raffaele Bernardini, morto ottantenne alla fine dell'800, con pezzi di statue rinvenute nell'opera di sterro, ha dato il nome alla strada.

La scomparsa dei pregevoli pezzi archeologici, prima ancora delle devastazioni della guerra, ha suscitato incertezza sulla origine della denominazione della via, che appare invece ovvia. Quelle statue nella raffigurazione popolare erano indicate con il nome di bambocci.





**Porta
Spinetta**

Prende nome, come la piazza antistante che è la Piazza del Mercato, da quello di un'antica famiglia, proprietaria anche di una contrada del territorio.

E' una delle quattro porte che chiudeva a oriente il recinto del Castello, esistita fin verso la metà del sec. XVIII.

A questa porta si riallacciava l'ampliamento della cinta muraria dell'epoca di Paolo III.

La Piazza Spinetta o Piazza del Mercato era quindi al di fuori della città ed è venuta sviluppandosi successivamente.

In questa piazza è da ricordare un piccolo oratorio della Madonna della Neve, la cui immagine, posta in epoca remota in una nicchia delle vecchie mura della città, poco più giù della Porta S. Rocco, fu collocata dalla famiglia Belli nel modesto oratorio nel 1859.

L'immagine fu ritoccata da Giovanni Gagliardi ed è ancora venerata dalla cittadinanza di Frascati. L'oratorio è custodito dai Padri Scolopi.

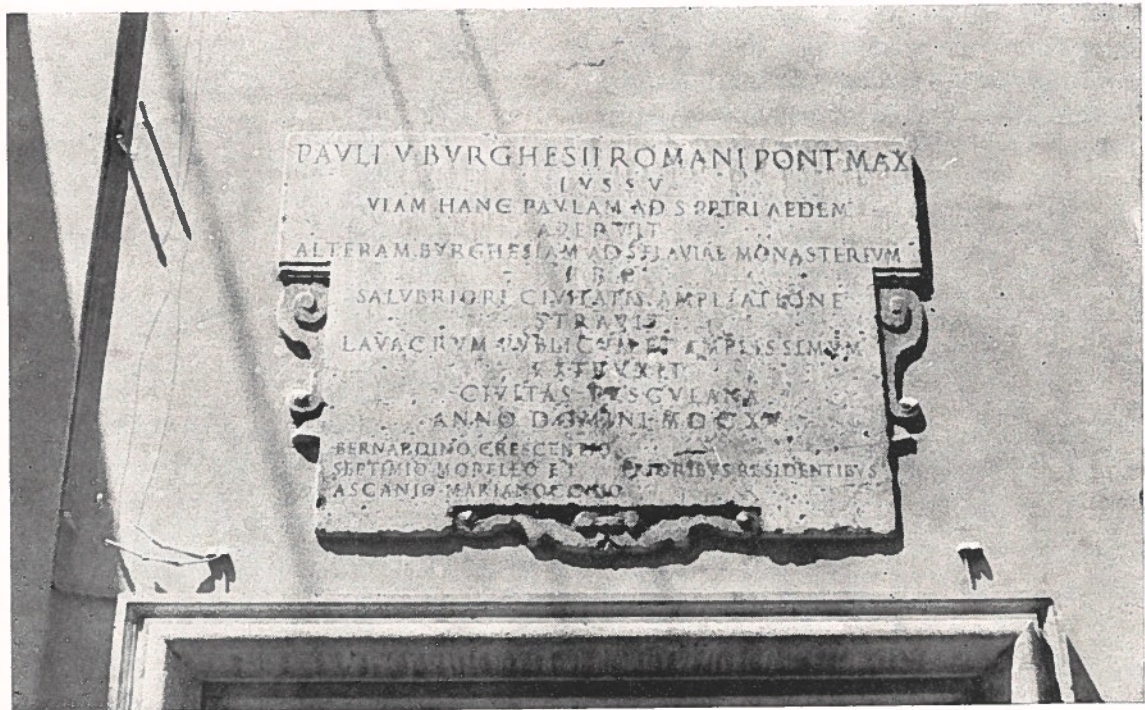
Nella stessa piazza era l'antica osteria della Pergola, frequentata nel 1849 da Angelo Brunetti, il famoso Ciceruacchio.



Via Paola

Prende il nome dal Pontefice Paolo V Borghese, il quale la volle per un più salubre ampliamento della città e per un più facile accesso al Monastero di Santa Flavia Domitilla (ove ha sede oggi l'edificio scolastico) ed alla Villa Borghese da una parte e alla Chiesa di San Pietro dall'altra.

Nei pressi fece anche costruire una fontana ed un lavatoio, come si legge nella epigrafe posta al termine della strada, su una entrata della farmacia Carafa, nel muro del vecchio Seminario.



PAULI V BURGHEII ROMANI PONT. MAX.
JUSSU
VIAM HANC PAULAM AD S. PETRI AEDEM
APERUIT
ALTERAM BURGHEIAM AD S. FLAVIAE MONASTERIUM
PRO
SALUBRIORI CIVITATIS AMPLIATIONE
STRAVIT
LAVACRUM PUBLICUM ET AMPLISSIMUM
EXTRUXIT
CIVITAS TUSCULANA
ANNO DOMINI MDCX
BERNARDINO CRESCENTIO
SEPTIMO MORELLO ET
ASCANIO MARIANOCHIO
PRIORIBUS RESIDENTIBUS

Lungo la Via Paola si poteva osservare fino al 1902 un ben conservato tratto delle mura con le quali Paolo III rese più ampia la ristretta cinta dell'epoca di Pio II (vedi Seghetti).

Un'altra lapide, vicina alla precedente, murata nella parte orientale dell'ex seminario ricorda il passaggio della Chiesa del Gesù e dello stabile al seminario vescovile nel 1772.

HENRICUS EPISC. TUSCULAN.
CARD. DUX EBORACEN.
SEMINARIUM
SIBI SUISQUE SUCCESSORIBUS
VINDICAVIT
AEDIBU LEGIBUS REDDITIBUS
AUXIT MUNIVIT DITAVIT
A.D. MDCCLXX

Cattedrale di S. Pietro

Costruita fra il 1598 e il 1636 su architettura del Mascherino (Ottaviano Nonni 1536-1606), fu consacrata nel 1680 dal Cardinale Alderano Cybo.

La maestosa facciata fu costruita con disegno e sotto la direzione di Girolamo Fontana fra il 1697 e il 1700, in sostituzione della vecchia dall'aspetto meschinissimo (!), dice il Seghetti, che aveva un solo campanile piramidale a sinistra.



Nel fregio del primo ordine si legge:

REGNANTE INNOCENTIO XII COEPTUM ET CLEMENTE XI
ABSOLUTUM ANNO JUBILAEI MDCC

Lo stile è quello barocco con pietra spe-
rone e ornamenti di travertino in due or-
dini, dorico l'inferiore, jonico non puro
quello superiore.

Otto grandi colonne campeggiano sul
prospetto a sei statue: quelle di S. Pie-
tro e di S. Paolo nell'ordine superiore, ope-
ra di Andrea Fucigno, e nell'ordine infe-
riore da sinistra a destra: S. Sebastiano
martire, opera di Giovanni Gramignoli, S.
Giacomo minore, opera di Giuseppe Na-
poleoni, S. Filippo, opera di Vincenzo Fe-
lici e S. Rocco, opera di Pietro Mauri.

Sulla porta centrale un artistico altori-
lievo di marmo di Carrara rappresenta Gesù
che rimprovera S. Pietro della sua poca
fede: è opera di Bernardino Cometti e li
collocato nel 1704, governatore di Frascati
Carlo Colonna (Carolo Columna Gub.).

Nei timpano si osserva lo stemma del
Comune e al di sopra svetta la Croce fian-
cheggiata da quattro candelabri.

I campanili, in due ordini, in opera la-
terizia, sono stati ritenuti posteriori alla
costruzione della Facciata. Pagamenti ef-
fettuati dal Comune al « ferraro » per le
croci dei campanili e al « calderaro » per
i globi di rame che le sorreggono por-
tano la data del 1700. Sono pertanto con-
temporanei alla costruzione della facciata,
e forse soltanto incompleti (Mons. Leo-
nello Razza).

L'interno a croce greca, a tre navate, ha otto altari.

Duramente colpito dalla incursione aerea dell'8-9-1943 è stato ricostruito e sapientemente restaurato.

Non è possibile in questo lavoro una esauriente descrizione dei pregi e delle opere d'arte contenute nella Chiesa, dettagliatamente illustrate da Toffanello nella sua « Frascati - Civitas Tusculana ».

Mi limito soltanto ad accennare alle poche cose che più hanno richiamato il mio interesse di storico e archeologo... dilettante:

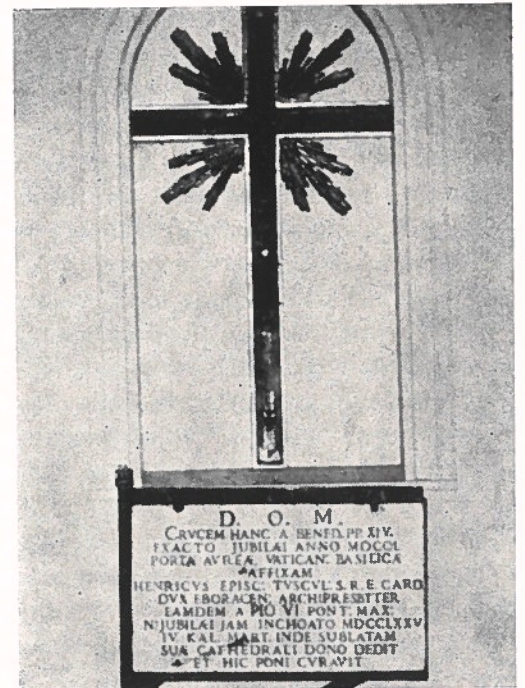


— L'altorilievo in marmo di Carrara, del fiorentino Pompeo Ferrucci sull'altare maggiore, rappresentante Gesù in atto di consegnare le chiavi a San Pietro e di affidargli le sue pecorelle, destinato a San Pietro in Vaticano, a Frascati pervenuto per equivoco e qui lasciato per volere di Paolo V.



— Le colonne di porfido e preziosi marmi che ornano l'altar maggiore e la cappella della Madonna del Gonfalone (opera di scuola romana del sec. XIV) la seconda a destra dell'altar maggiore, provenienti dal così detto Mausoleo di Lucullo.

— Una croce di bronzo (a destra di chi entra per la porta maggiore) che ne racchiude un'altra in legno donata da Pio VI al Card. Duca di York all'inizio dell'anno giubilare 1775 e che Benedetto XIV aveva affisso alla « porta santa » nel precedente giubileo del 1750. La sottostante lapide è opistografa, con un'antica iscrizione sulla facciata posteriore che ricorda un personaggio tuscolano.



Di questo pezzo di marmo appartenente sicuramente al sepolcro di un cittadino di Tuscolo, purtroppo ignoto, ci piace riportare uno studio fatto da due studiose di Frascati, A. M. Dolciotti e M. P. Molinari, « ...il pezzo, in marmo lunense, che ha le seguenti misure: alt. max. cm. 51; lung. max. cm. 98; campo epigrafico: alt. cm. 35; lettere cm. 7; 6,5; 5,5; conserva in basso parte della scorniciatura a tre listelli e sulla destra un elemento aggettante al di sopra della cornice, di cui non si può dare una sicura interpretazione, dato l'attuale stato di conservazione.

Si notano tra le parole i segni divisori, di cui un tipo particolare è quello dopo l'ultima lettera della terza riga. Gli altri sono punti triangolari o foglioline stilizzate di cui una acquista maggior rilievo per la sua posizione isolata e per le sue maggiori dimensioni.

Il testo risulta frammentario a causa della riutilizzazione della pietra e della conseguente squadratura di essa.

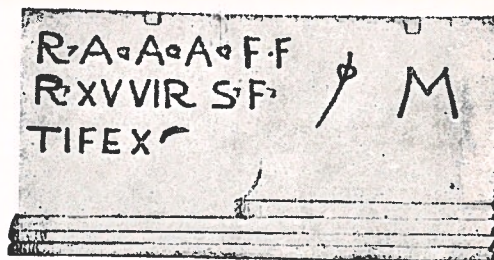
Si tratta di una iscrizione sepolcrale di un personaggio, il cui nome ci è purtroppo ignoto, poiché si trovava nella parte andata perduta.

L'appartenenza dell'iscrizione ad un monumento di tipo funerario ci è confermata dalla presenza di un elemento caratteristico in opere di tal genere, cioè la dedica agli Dei Mani, divinità infernali protettrici del defunto, di cui è rimasta solo la seconda parte: « M » (Manibus).

Il testo andrebbe così interpretato:
 [Dis]/ M(anibus). /[- - - III vi] R A(uro),
 A(rgento), A(ere), F(lando), F(eriundo)/
 [- - - augu]R; XV VIR S(acris) F(aciundis)/
 [- - - pon]TIFEX./

Ci è quindi rimasta la sola carriera (cur-sus honorum) rivestita da questo personaggio, di origine tuscolana, in quanto il pezzo è stato probabilmente trovato nel circondario di Frascati.

Egli apparteneva alla classe più importante a Roma, quella senatoria come ci è testimoniato dalle cariche da lui ricoperte,



riservate esclusivamente ai cittadini di elevata estrazione sociale.

La prima di esse è di carattere pubblico ed attesta il suo ufficio di triumviro monetale, che presiede al conio delle monete.

Infatti « flando » deriva dal verbo « flo », "fondere", mentre « feriundo » dal verbo « ferio », "battere".

Il conio di monete in oro (aurum), argento (argentum), bronzo (aes) non è testimoniato prima dell'epoca di Augusto ed era affidato a tre sorveglianti (tres viri).

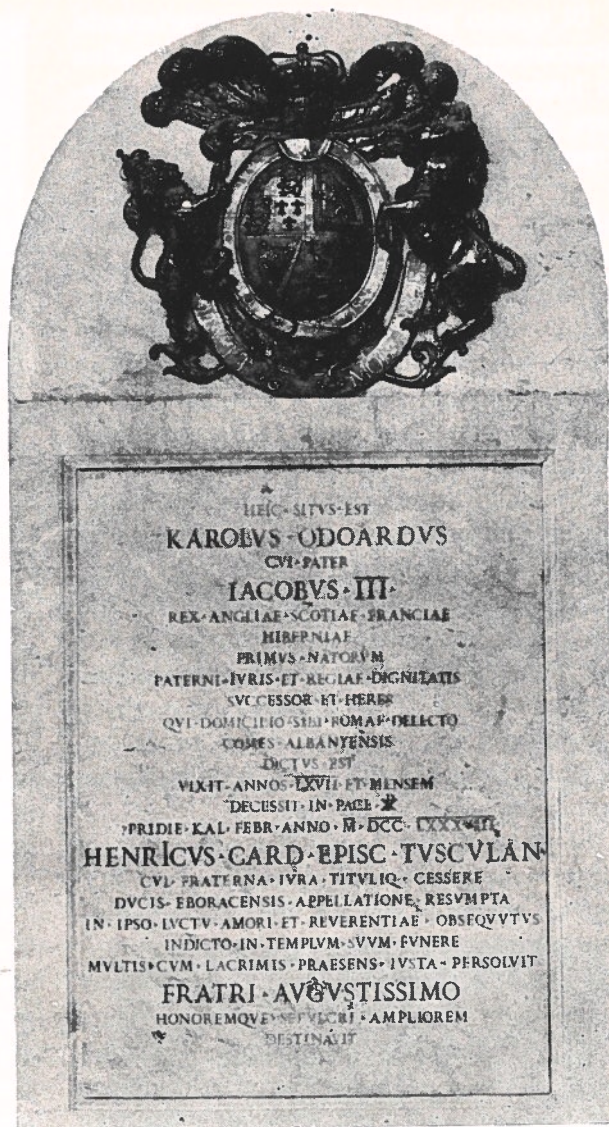
Seguono quindi le cariche religiose.

Al secondo rigo la prima lettera è stata da noi integrata con la aprola « augur », ministro religioso che ha il compito di interpretare i fatti straordinari della natura, compresa anche la direzione del volo degli uccelli.

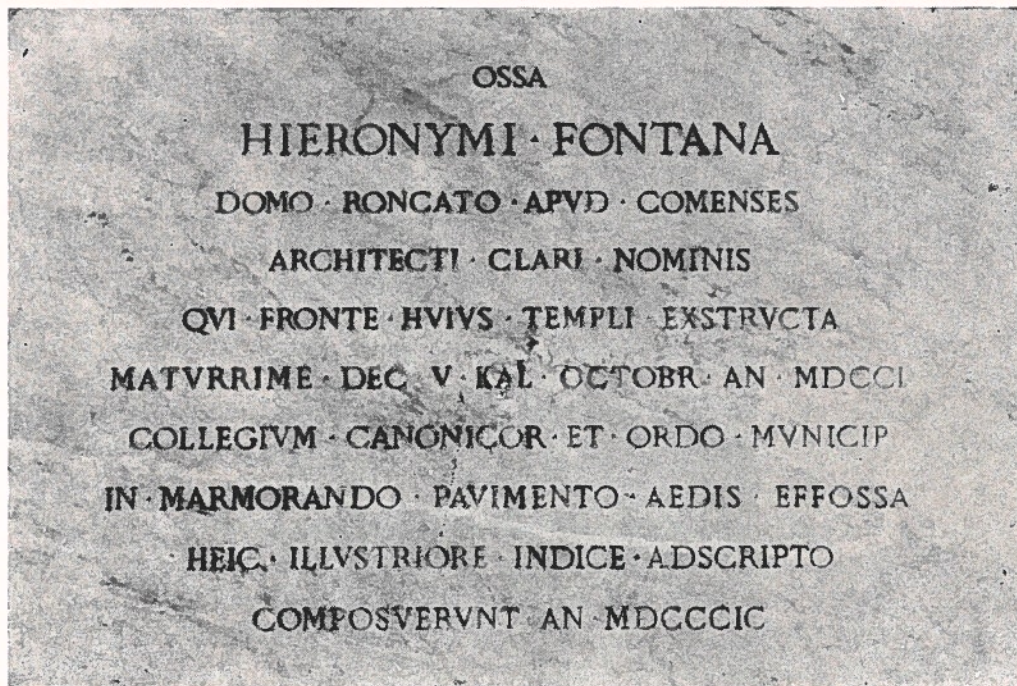
Egli fu inoltre membro di un collegio formato da quindici sacerdoti, detti « Sibillini » o « sacris faciundis » addetti cioè alle cerimonie religiose da farsi interpretando i libri Sibillini.

L'ultima carica da lui rivestita fu quella di « pontifex », sacerdote incaricato della sorveglianza sui riti religiosi.

In base all'uso del marmo lunense (da Luni, città presso Carrara), a quelli paleografici ed intrinseci al testo (conio delle monete nei tre metalli, dedica agli Dei Mani nella forma abbreviata « D.M. » in uso soprattutto nelle iscrizioni funerarie nel II secolo d. C.) il pezzo va collocato tra la fine del I e gli inizi del II secolo d.C. ».



— Il marmo sepolcrale con lo stemma in bronzo degli Stuart, ai cui piedi in una piccola urna di piombo sono racchiusi i precordi di Carlo Odoardo Stuart il cui corpo fu trasferito nella basilica vaticana nella tomba monumentale, opera di Antonio Canova, accanto al padre Giacomo III pretendente al trono d'Inghilterra, e al Card. Duca di York suo fratello che colà li raggiunse, morendo a Frascati il 13 luglio 1807.



— La modesta tomba, nell'interno del primo pilastro di fronte al fonte battesimale, di Girolamo Fontana, morto trentaduenne, appena compiuta la facciata della Chiesa, colà pietosamente traslato dal capitolo tuscolano e dal Sig. Eugenio Panizza dalla sepoltura sotto il suolo della Chiesa indicata con le sole iniziali e con una illeggibile data della morte.



— Il reliquiario nella cappella del Crocifisso, che è forse la più antica immagine che si veneri a Frascati (sec. XIII) e fra le reliquie una lettera autografa di S. Giuseppe Calasanzio.

— I numerosi monumenti sepolcrali addossati alle pareti della Chiesa.

— I nomi dei pittori che lasciarono traccia del loro genio e della loro arte:

Giovan Battista Salvi, detto il Sassoferrato (1605-85) nella Madonna del Rosario, Pietro Gagliardi (1809-1890) nella Madonna dei dolori, Achille Dies, Mario Finocchio, Domenico Zampieri (il Domenichino) e Iacopo Rocchetti, Giovanni Albino, Gino Razza.

Fontana di Piazza S. Pietro

E' di pietra tuscolana con mostre di travertino e fu costruita nel 1700 su disegno di Girolamo Fontana e senza retribuzione dagli scalpellini che avevano eseguito il lavoro della facciata della Cattedrale.



